

## *Lo Human Brain Project deve fallire*

di Luigi Scialanca



Un articolo molto interessante, su *le Scienze* di dicembre (*Un progetto nei guai: due anni di attività e il programma da un miliardo di euro per simulare il cervello umano è allo sbando*, di Stefan Theil) non coglie, tuttavia, a mio modesto avviso, il nocciolo della questione.

Dopo aver affermato che *lo Human Brain Project*, fortemente voluto e diretto dal neuroscienziato Henry Markram, è *allo sbando*, oggetto di controversie quando non di scherno, [...], ha dato origine a una profonda e pubblica spaccatura fra i neuroscienziati europei, [...] e attualmente sta subendo una massiccia riorganizzazione, Theil si domanda, infatti, se tutto ciò sia dipeso dal temperamento di Markram, dalla cattiva gestione dell'Unione Europea (il progetto gemello statunitense, a quanto pare, procede meglio) o se vi sia qualcosa di *fondamentalmente sbagliato... nella Big Science* (cioè nella tendenza, sempre più diffusa in tutto il mondo, a finanziare faraonici megaprogetti scientifici per cercare di forzare l'innovazione e riavviare i motori dell'economia e della Società).

L'autore propende per la seconda ipotesi, e si compiace del fatto che la riorganizzazione del progetto europeo si stia ora concentrando, come negli Stati Uniti, *su software e strumenti per il trattamento dei dati che non siano esclusivamente volti a simulare il cervello*, ma piuttosto a *produrre strumenti computazionali, integrazione di dati e modelli matematici da usare nella ricerca neurologica*.

Negli Stati Uniti, infatti, quando anche lì molti neuroscienziati espressero il timore che l'analogo progetto *Brain*, lanciato da Barak Obama nel 2013, fosse *mal concepito e togliesse fondi alle altre ricerche per perseguire fini nebulosi e magari irraggiungibili*, l'iniziativa fu subito riconvertita in un ambizioso programma interdisciplinare per lo sviluppo di nuovi strumenti tecnologici che diano ai ricercatori la capacità di osservare, misurare e stimolare meglio il cervello. E in Europa, ora, si farà lo stesso.

Nient'altro? L'Europa nella parte del "cattivo" (che però si ravvede), Henry Markram nella (contraddittoria) parte del sognatore arrogante, e i neuroscienziati nella parte dei "buoni"? Dopo di che, tutto è bene quel che finisce bene? Penso, pur con le dovute cautele, che non sia così...

Ciò che sta davvero accadendo mi pare evidente. In entrambi i casi, negli Stati Uniti e in Europa, si è mirato a riprodurre il cervello umano in un supercomputer. La qual cosa è *impossibile*. O, se non impossibile, *inutile*. O, se non inutile, *pericolosa*.

*Impossibile* poiché il cervello è una realtà *biologica*, e dunque non può essere replicato senza replicare, insieme a esso, l'intero organismo. *Inutile* poiché, quand'anche vi si riuscisse, si otterrebbe un cervello le cui prestazioni (e in particolare le più elevate, quelle esclusivamente umane) sarebbero *altrettanto incomprensibili*, per le neuroscienze *main stream*, delle prestazioni dei cervelli attualmente in funzione in ognuno di noi. *Pericolosa* poiché un supercomputer siffatto, nella fantascientifica ipotesi che venga realizzato ("Possiamo farlo in dieci anni" ha detto Markram, *suggerendo che un tale modello matematico potrebbe forse arrivare addirittura alla coscienza*), sarebbe del tutto *anaffettivo*, cioè pazzo.

Stando così le cose, il totale fallimento del progetto sarebbe, paradossalmente, *uno straordinario successo*, poiché dimostrerebbe una volta per tutte *che l'organicismo oggi dominante nello "studio" del cervello umano* (l'idea, cioè, che esso sia prevedibile e controllabile come una macchina) è *un vicolo cieco* dal quale si può soltanto tornare indietro. Ma questo segnerebbe la fine di *tutte* le "ricerche", in corso in ogni angolo del globo, basate su quell'erronea convinzione. Nonché la fine, con esse, di *tutti* i finanziamenti, di *tutte* le carriere dei neuroscienziati che in tali ricerche sono impegnati, e... di *tutte* le sofferenze di chi, da quei laboratori, continua a non ottenere risposte alla malattia mentale.

Non sia mai! Ai "buoni" neuroscienziati sembra meglio *sottometterlo*, lo *Human Brain Project*, anziché lasciarlo gloriosamente fallire insieme alle loro "ricerche", ai loro finanziamenti e alle loro carriere.